





00628

EDUARDO E CRISTINA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

MUSIC LIBRARY
UNC-CHARLES HNT

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia

Signor **LUIGI BIONDINI**.

CRISTINA, sua figlia, e segreta moglie di

Signora **MARIANNA LEWIS**.

EDUARDO, condottiero dell' armi svedesi

Signora **CAROLINA UNGHER**.

GIACOMO, Principe di Scozia

Signor **PIETRO GIANNI**.

ATLEI, Capitano delle Guardie reali

Signor **LUIGI ASTI**.

Un **FANCIULLO**, figlio di Eduardo e Cristina, colla sua Aja.

Grandi — Dame — Guardie reali

Soldati Svedesi e Russi

La Scena è in Stocolma

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor TAGLIONI SALVATORE

Primi Ballerini serii

Signor Taglioni Salvatore

Signore Taglioni Adele - Conti Maria - Ramacini Giuditta

Primi Ballerini

Signor Marchesi Nicola - Signora Sichera Laura

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

Altri Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Mathieu Enrico

Signore Ramacini Annunciata - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachimo - Masini Luigi

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

Altri Ballerini

Signori Villa Francesco - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe

Signore Terzani Catterina - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia,

Vaghi Angiola, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena,

Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Gius.,

Turpini Virginia, Viganoni Teresa, Ravina Luigia,

Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppic.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio , contiguo ad una Piazza.
Trono.

Grandi, Dame, e Guardie reali.

Coro **G**iubila, o patria, omai:
Cessò del Ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa, o sveco regno;
Ritorna a questo lido
L'eroe di nostra età.
Vittoria a lui diserra
Le vie d' amica sorte;
Per contrastargli in guerra
Braccio non v' ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Ammirator si fa.

SCENA II

CARLO, GIACOMO, i precedenti, ed ATLEI.

Giac. Dopo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.
Lieta giorno! omai sicura
La corona al crin ti sta.

Atl. (Torni amico trionfante...
Io pavento quell' istante,
Che fra noi ti renderà.)

Coro Già Cristina a noi s' appressa!
 Oh ben degna Principessa!
 Qual virtude! qual beltà!

SCENA III

CRISTINA, i precedenti.

Cris. (Misera! innanzi al padre,
 Più fiero è il mio tormento.
 Tutto del fallo io sento
 Fiero il rimorso in me.)

Giac. Di gioja ognun s' accende, (a Cristina)
 Benigna stella splende,
 E in sì propizio giorno
 Solo è mestizia in te.

Car. Ah! quando, amata figlia,
 Serene avrai le ciglia?
 Tutto ti brilla intorno:
 Tempo di duol non è.

Cris. (Come celarvi mai,
 Palpiti, fier dolore!)

Giac. Donasti al pianto assai:
 Giubili omai - quel core.

Car. In te il confin l' affanno
 Oltrapassando va.

a 3

Cris. (Ciel, che vedi a qual cimento
 Mi riduce il mio tormento,
 Qualche raggio omai ridesta
 Di clemenza e di pietà.)

Giac.) (Quai sospiri in tal momento!
Car.) (Qual dolor! qual turbamento!
 Un sospetto in me si desta,
 Che tremar, penar mi fa.)

(strumenti militari in distanza)

- Car.* Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s' avvicina.
- Cris.* (Tremo... Oh! istante... il cor mi dice,
Ch' altro duol mi si destina.)
- Car.* Giunge il prode.
- Cris.* (Amato sposo!
Io ti bramo, e per te peno.)
- Giac.* (Altra fiamma asconde in seno :
Turba amore il suo riposo.)

Tutti

- Cris.* (Conjugal materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch' altra speme or più non ha.)
- Giac.)* (La cagion di quel dolore
- Car.)* (A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)
- Coro* (Geme oppressa dal dolore...
Giusto ciel! che mai sarà?)

Car. Delle lagrime tue
La sorgente verace,
Che al genitor fia nota è tempo omai.

Cris. Signor, come! non sai
Quanto costummi, oh Dio!
Quella perdita amara,
Che te pur tanto oppresse?

Car. Or volge l' anno
Che a me la sposa, a te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume
Dà il tempo alfin. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede,
Perchè io presti al tuo labbro intera fede.

Cris. (Oimè!)

Atl. Signor! s' avanza il Duce.

Car. Siedi,

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto,
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono; Cristina siede alla destra del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado.)

Atl. Inno di gloria alto risuoni!

Cris. (Cielo!

Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)

Coro Serti intrecciâr le vergini
De' più pregiati fiori;
Ordîr corone i giovani
Di sempre verdi allori,
Quando a battaglia intrepido, (*)
Duce, volgesti il piè.
(* vedesi comparire Eduardo)

SCENA IV

EDUARDO, che sarà stato incontrato dai Grandi
sull' ingresso. I precedenti.

Coro Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggiano
Di tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fe'. (durante questo coro,
giunge parte delle truppe d' Eduardo con
alcuni prigionieri Russi)

Edu. D' un potente nemico
Il domator felice, ecco al tuo piede.
Sire, se di mia fede - in questo giorno
Per la Svezia beatc,
Darti prove novelle ancor poss' io . . .
Imponi . . . è la tua gloria il dover mio!

Io vinsi, e fui d' Erōi
 Avventuroso duce;
 Perchè i vessilli tuoi
 La gloria ognor conduce;
 Perchè di Carlo al nome
 Trema il nemico ognor.

Cris. { (Vinsi alfin, perchè quel volto
 Sol mi rese vincitor.)
 (Or che il vedo, che l' ascolto,
 Più s' accresce il mio dolor.)
Gli altri { Giovin prode, è in te raccolto
 Tutto il pregio del valor.

Edu. Regna felice omai,
 E giubili quell' alma...
 (Vedo in que' mesti rai
 La sua perdita calma;
 Pace mi brilla intorno,
 Ma guerra è in questo cor.)

Cris. { Ti cела in petto
Car.) { Fiero dolor!)
Giac.) { (Il mio sospetto
 Si fa maggior.)

Edu. Serena il ciglio,
 Real donzella,
 Ogni periglio
 Omai cessò.
 Deh! frena i palpiti...
 Forse una stella
 Per noi propizia
 Nel Ciel spuntò.

Coro Ogni periglio
 Omai cessò.

Car. Qual più brami mercè, chiedi, Eduardo,
 E P'otterrai da me. - Ciascun felice
 Io bramo, o Prence. A te tratta consorte (*)
 Sarà Cristina!..

(* a Giacomo)

Cris.

(Oh Dio!)

Edu.

(Che sento!)

Giac.

Oh sorte!

Car. Alle tue stanze riedi , e ti disponi (a Cristina)
Al comando paterno :Udisti . . . Andiam. (a Giacomo ed ai Grandi , che
lo seguono)*Cris.* (dopo aver guardato Edu.) (Quale avvenir io scerno!)
(parte colle Dame)

SCENA V

EDUARDO , ATLEI.

Edu. Amico ! . .*Atl.* Sventurato ! . .*Edu.* Ove son io ! . .

Soccorrimi ! . .

Atl. Che puote

Impossente amistà ? . .

Edu. Tu puoi guidarmi

Alla mia sposa , e pietoso vegliarmi.

Atl. A lei ti guiderò . . . Pensa a Cristina ,

All' innocente figlio ,

E, celando il tuo duol , fuggi il periglio ! (partono)

SCENA VI

Gabinetto

CRISTINA sola.

Del mio crudel destino

Si compia omai l' orribile minaccia.

Fra poco . . . oh ciel ! . . fra poco

Dunque sarà palese

La fiamma che m' accese ? - Ma di voi ,

Sposo , figlio , che fia ,
 Adorabili oggetti all' alma mia ?
 Ma che miro . . . è pur desso !..

SCENA VII

EDUARDO e detta.

Edu. Oh mio tesoro!

Cris. Al sen ti stringo , e di piacer non moro ?
 Sei pur tu che al seno io stringo ?..

Tu , mio bene ?.. ah ! sì , tu sei :

Io lo sento ai sensi miei ,

Tutti tutti assorti in te.

Edu. Sì , mia vita , a te ritorno ,
 Teco io sono , e al sen ti premo :

Più divisi non saremo ,

Non verrai più tolta a me.

Cris. Ma del padre il cenno...

Edu. Ah ! taci ...

Cris. Io ti perdo !..

Edu. Ah ! taci , io gelo !..

Cris. Ma se mai ...

Edu. Fidiam nel Cielo !..

a 2 Mite il Ciel per noi sarà.

a 2

Ciel pietoso , io ti ringrazio ,

Paghi sono i voti miei :

Quella pace che perdei ,

Tu ritorni a questo cor.

Edu. Sprezza i perfidi.

Cris. Ma il padre ?..

Edu. Mi ti toglie ...

Cris. Ciel ! qual pena !..

Deh! mio ben, ti calma e frena:

Non cangiar sì bel momento

Di piacere, di contento,

In tormento - ed in martor.

Mi^a car^a, abbracciami,

Cessâr le pene,

Mai più, mio bene,

Ti lascerò.

Vederti e stringerti

A questo petto...

Maggior diletto

Per me - non v'è.

Edu. Ma nostro figlio ov' è?... Fa che bearmi

Possa ne' sguardi suoi.

Cris. Ma in qual momento

Rivederlo tu brami?

Edu. Va, lo reca al mio sen, vanne se m'ami.

(Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, che, essendo ricoperta dal parato, è invisibile a tutti)

SCENA VIII

GUSTAVO e la di lui Aja; i precedenti; poi ATLEA.

Edu. Oh figlio!... figlio mio!... Vuoi tu salvarlo,

E seco noi?... Fuggiam da queste mura.

Orribile sciagura,

Ne minaccia... infelici!...

Cris. Oimè!... che mi proponi?...

Edu. L'unico, a tanto mal, rimedio estremo!...

Cris. Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e fremo!

Atl. Alcun s' inoltra... dividetevi.

- Edu.* Ah! vanne,
Il cela! (all'Aja consegnandole Gustavo, che entra
nella porta segreta)
- Cris.* Ahi sposo!... ahi figlio!
- Edu.* Resta...
- Atl.* Vieni... non più. (Eduardo parte con
Atlei)
- Cris.* Fatal periglio!

SCENA IX

Grandi. I precedenti.

Vieni al Tempio, o Principessa;
Là t'invita il genitor.
Il momento già s'appressa
Sacro a Imene ed all'Amor.

SCENA X

GIACOMO. I precedenti.

- Car.* Al Tempio sì... Che vedo?... Oh cielo!... accolto
Tutto mostri sul volto
Misto al duol, lo spavento!.. Errante il guardo
Intorno volgi... A che?... parla...
- Cris.* Gran Dio!..
- Car.* Parla... parla... l'impongo...
- Cris.* Oh padre mio!..

SCENA XI

GUSTAVO, nel sentire la voce di CRISTINA, esce dalla porta segreta, e corre verso la madre, che sbigottisce; l'Aja, che lo ha seguito, vedendo il Re, fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti.

Cris. (Stelle!)

Car. Che miro!... Qual mai varco ignoto!...
Qual fanciul... Ella trema!.. oh figlia!..

Cris. Oh padre!..
Io sono...il vero apprendi... io son sua madre!

Car. Giusto Ciel! (la sorpresa ed il dolore sono dipinti
sul volto di tutti)

Giac. (Infelice!)

Car. A me palesa

L'empio che ti sedusse...

Cris. Udirlo mai,

Dal labbro mio potrai...

Car. Ebben... guardie!.. sia tratta alla sua sorte..
D'una rea figlia io segnerò la morte.

(Cristina è condotta fra le guardie. Carlo prende il fanciullo, e consegnandolo ad una guardia, fa che lo segua)

SCENA XII

I Grandi e GIACOMO, tutti immersi in una profonda
tristezza.

Coro Perirà l'infelice donzella,
Nel fiorir di sua giovine etade;
Se per essa non senti pietade, (a Giac.)
Chi pietà della misera avrà?
Tu, signore, tu calma lo sdegno
Di quel padre, da un empio tradito:

Forse cerca quel core ferito,
Chi lo inviti a clemenza, a pietà.

Giac. Tutto comprendo, amici!.. A me non lieve,
Qual credete, pur fia volger quel core
A dritto irato per cotanto errore;
Ma dove il dir non valga,
Adoprar vuolsi l' arte, e il nobil zelo...
Tutto si tenti... e ne protegga il Cielo!

Ciel, che le preci intendi
Di chi fedel t' implora,
Ritorna, o Ciel, ancora
L' antica pace a me.
Sperdi d' un riso il nembo,
Che intorno orribil freme:
L' alma, che oppressa geme,
Tutta s' affida in te.

Coro La nostra antica pace,
Dipende, o Ciel, da te.
Ma già presso è l' istante terribile
Di vendetta, di morte, d' orrore:
Tu rattieni la folgore orribile,
Tu del Prence rattieni il furore;
E per tutti di nuovo sorridino
I begli astri di pace e d' Amor.

Giac. Da quel ciel, ove voi risplendete,
Giusti Numi, pietosi scendete;
E scintilla di vostra virtude
Accendete del Prence nel cor.

Coro Ah! per tutti di nuovo sorridino
I begli astri di pace e d' Amor.

(partono tutti)

SCENA XIII

EDUARDO e ATLEI.

Atl. Sconsigliato!.. che tenti?

Edu. Salvarla, o perir seco!

Atl.

È vana, amico,

Credil, la forza, ove le leggi han loco.
Il tempo e l' arte potrian sol...

Edu.

Che parli?

Stanno in crudel periglio
L' amata sposa... il figlio,
E vuoi ch' io resti inoperoso?... Ah vanne!
Amico a me giammai tu fosti, e finta
D' amistà sempre fu la data fede,
Se tal mi riserbavi empia mercede (partono)

SCENA XIV

Ampia sala (*nuova*)

CARLO, Grandi del Regno, Guardie. Il Re è seduto a destra d' una tavola con ricapito da scrivere; i Grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.

Coro (A che, spietata sorte,
Ne riducesti mai!)

Parte del Coro (Astro fatal di morte

Coro Sull'etra balenò!)

Altraparte (Parea che lieti i rai,
L'apportator del giorno,
A noi vibrasse intorno...)

Tutti (Ahi!... speme c'ingannò.)

SCENA XV

CRISTINA fra le guardie, seguita dalle Dame in atto mesto. GIACOMO dal lato opposto, rimanendo indietro.
I precedenti.

Car. T'avanza. Il Re tu vedi
Fra' tuoi giudici, o donna. È tempo omai

Che di tua colpa orrenda
 Il complice fia noto.
 Invan restarsi ignoto
 Potria l' infame seduttor : il cielo,
 Punitor de' malvagi,
 La verità discopre.

Cris. Il ciel punisca

Una perfida figlia,
 Non me ne lagno : morte
 È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,
 Ministri delle leggi, ecco, l' attendo.

Coro Svela il reo.

Cris. Ah ! fulminate

Sul mio capo omai la pena ;
 Ma ch' io parli non sperate,
 Frena il labbro un fido amor.

Car. E tant' osi al mio cospetto ?
 E ostinata ancor non cedi ?
 Alma infida, invan tu credi
 Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice !)

Giac. (Sventurata !)

Chi non geme al suo dolor ?)

Coro All' impero della legge
 Contrastar di più non dèi.

Cris. Vi son noti i sensi miei.

Car. Ah ! fra poco, scellerata,
 Men costanza avrà quel cor.

Giac., Coro (Che insoffribile tormento ?
 Che momento - di terror !)

SCENA XVI

EDUARDO facendo forza ad ATLEI che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

Edu. Ah!... mi lascia.... in me ravvisa
Della figlia il seduttur. (sorpresa generale)

Cris. Oh Dio!...

Giac. Fia ver!..

Cris. Ei
Car. Tu stesso!

Atl. (Oimè!)

Edu. Signor...

Car. {
Cris. { (Oh ciel!)
Giac. {

Atl. {
Cris. { (Fatal momento!)
Edu. {

Giac. (Oh eccesso!

Oh istante il più crudel!)

a 5

Che fiero stato è il mio!

Che far, che dir non so...

Sì crudo affanno, oh Dio!

Come soffrir si può?

Car. Vil vassallo!

Edu. Morte io chiedo.

Salva il figlio, lei che adoro,

Ed appien contento io moro;

Altra brama il cor non ha.

Car. No, fellow! per te fian poco

Il supplizio, l'ora estrema.

Olà!... Il figlio... (*). Indegno, trema,

Colla madre perirà. (* parte una guardia)

SCENA XVII

GUSTAVO condotto dalla suddetta guardia.
I precedenti.

Edu. Stelle!

Cris. Il figlio!...

Car. Sien divisi!...

Edu. Cris. {
Gia. Atl. { Deh! pietade!...
e Coro {
Car. { Non ascolto.
Quel furor che in seno ho accolto,
Chi frenar omai potrà?

Gia. Atl. { Quel furor ch'ha in seno accolto,
e Coro { Chi frenar omai potrà?
Signor, deh! moviti
(accennando il fanciullo che piange)
Cris. { Al suo tormento:
Edu. { Età sì tenera
Merta pietà.

Car. { Sgombrate, o perfidi,
Pietà non sento:
Mi deste esempio
Di crudeltà.

Edu. { Ah! pria di perderti,
Cris. { O figlio amato,
Tuo padre esanime
Tua madre Cader dovrà.

Gia. Atl. { Tremenda folgore
e Coro { L'ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando vâ.

Tutti

Come resistere

Può il cor straziato!

Oh! inesorabile

Avversità!

(Le guardie s'impadroniscono d'Eduardo e Cristina, e partono. Dal lato opposto, Carlo parte seguito dagli altri)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Grandi in aspetto mesto

Coro **G**iorno terribile - Di duol, d'affanno!
D'amare lagrime - Giorno d'orror!

I.^a P. Sempre de' miseri - Congiuri a danno,
Sorte crudel!

II.^a P. Godi: si svenano - Due care vittime:
Beltà, valor.

Tutti Chi mai può reggere - A duol sì barbaro,
Non vanta un' anima - Dono del ciel.

SCENA II

ATLEI. I precedenti.

Atl. (Il comun duolo, in ogni volto espresso,
Amico sventurato!

Mi palesa il tuo fato). Dunque il prode
Difensor della patria,

Una real donzella

Preda di morte?... Oh Dio!...

A tanto annunzio regger mai poss'io?

Coro Impera severa - La legge possente,
Nè sente pietà. (i Grandi partono)

SCENA III

ATLEI.

Dunque spenta ogni speme?...
 Ah! no, che se non basta

A risvegliar l'altrui pietade, quanto

Puote in alma gentile amistà vera,

Altro mezzo si tenti, e poi si pera.

(parte)

SCENA IV

CARLO e Guardie.

Car. A me la figlia (*). Oh inaspettato evento!

(* ad alcune guardie che partono)

Di Scozia il Prence, or che Eduardo pere,

Brama in moglie Cristina! Ei l'abbia... Oh sorte,

Quanto meno il credea

Tu seconda mi splendi! — Ecco la rea.

SCENA V

CRISTINA fra le guardie, e detto.

Cris. Padre!...

Car. Ascoltami: pende

Da un sol mio cenno la tua vita, e quella

Del tuo Gustavo.

Cris. Di mio figlio!... Ah parla!...

Car. Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?

Brami salvarlo?

Cris. Ah! non per me: pel figlio

Vita ti chiedo, e per...

Car. Non più... Quel mostro,

Quel suddito ribelle, avrà la morte.
 A te la stessa pena,
 Traditrice del tuo real onore,
 A ragion riserbava il genitore.
 Ma un' alma grande... chi potea pensarlo?
 Renderà, se lo vuoi, se di rimorso
 Il tuo core è capace,
 A te l' onore, e al genitor la pace.

Cris. Chi potria tanto oprar?

Car. Di Scozia il Prence.

Cris. Ed in qual modo?

Car. Oggi consorte a lui...

Cris. Ah! d' Eduardo io son...

Car. Obblia costui...

Cris. Se perisse il solo oggetto,
 Che fe' lieti i giorni miei,
 Io la vita non saprei
 Più soffrir per tanto orror.

Car. Pensa almen, o sconsigliata,
 Chi te spinse al tradimento;
 Che potrai d' un solo accento
 Mitigare il mio furor.

Cris. Vana speme: morte io voglio!

Car. Che mai parli, sciagurata!...

Cris. Qual fui teco, non ingrata
 Col mio sposo almen sarò.

Car. Meco sol, tu, sempre ingrata,
 Empia... odiarti... anch' io saprò.

Se vanti un' anima
 D' amor capace,
 Ritorna a un misero
 L' antica pace,
 Che oppresso intanto
 Da mille spasimi,
 Vita di pianto
 Vive per te.

I miei tormenti
 Anche fra i spenti,
 D'affanni e palpiti,
 Di duol, d'ambascia
 Saranno, o perfida,
 Supplizio a te.

Cris.

Padre deh! modera
 Sì cruda sorte:
 Col figlio salvami
 Anche il consorte,
 Che oppresso intanto
 Da mille spasimi,
 Vita di pianto
 Vive per me.

I miei lamenti,
 I miei tormenti
 Ti sien rimprovero,
 Ti sien supplizio,
 Fonte di lagrime
 Saran per te.

Ma implacabile consiglio,
 A me toglie, e sposo, e figlio...
 Dunque morte venga almeno
 Tanti affanni a compensar.

Car.

Sì, l'avrai, crudel, l'avrai,
 L'ira mia non fuggirai,
 Che il tuo spirto oltre la tomba
 Scender deve a funestar.

Cris.

La forza primiera
 Ripiglia il mio core,
 Cotanto rigore
 Fuggir non saprò.
 L'istante s'affretti,
 S'affretti il mio fato;
 Un padre spietato
 Contento farò.

Car.

(La sorte più fiera
 Già sfida quel core;
 Cotanto rigore
 Quell' empia destò.
 Si compia, s' affretti
 L' estremo suo fato;
 Mi volle spietato,
 Spietato sarò.) (Carlo parte furibondo, e
 Cristina, nell'estrema desolazione, circondata
 dalle guardie, va dalla parte opposta)

SCENA VI

GIACOMO solo.

Al carcer suo sen torna, (dopo aver guardato dai
 Cristina sventurata. In preda all' ira due lati)
 Il Re sen va... Questo, pur troppo! è il segno
 Ch' ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita
 Brama allo sposo unita.
 Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!
 Miseri affetti miei!
 E vederla potrei su palco infame
 L'alma esalar?... Oh immagine d' orrore!
 Deh! tu, pietoso Cielo,
 A prò dell' infelice apri una via.

SCENA VII

CARLO e detto.

Car. Oh giorno!.. Oh infausto giorno! Oh sorte ria!..

Giac. Signor!..

Car. Odi: confin ai prigionieri,
 Togliendo loro i ferri,
 Assegnai la città: fatti ribelli,
 Messi inviaro al nemico ammiraglio.
 Tutto è tumulto!..

SCENA VIII

ATLEI, i precedenti.

Atl. Ah Sire!..

De' perfidi l'ardire
 Non ha più fren... Già già s'impossessaro,
 Laddove la città fine ha col porto,
 Delle guardate mura;
 Sire, previeni una maggior sciagura.

Car. Vieni; abbian pena i rei,
 E dividi pietoso i sforzi miei. (parte con Giac.)

SCENA IX

ATLEI solo.

Che risolvo?... che fo? Mi schiude il cielo
 Opportuno un sentiero
 Per salvar colla sposa anch' Eduardo...
 Vadasi: saria colpa ogni ritardo. (parte)

SCENA X

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso Eduardo.

Coro di amici d' Eduardo
 rivolti verso la di lui prigione. Quindi EDUARDO.

Da cruda ambascia
 Oppresso il misero,
 Non fa che piangere,
 Che sospirar.
 Non ha conforto,
 Che nel penar.

Edu. Oh sposa!.. Oh figlio!.. Il mio crudel destino
È già presso a compir. In cielo è scritto
Il mio prossimo fin. Non è là morte
Che a lagrimar m'inviti; egli è il dolore
Di lasciar quegli oggetti in tanto orrore!

SCENA XI

ATLEI, seguito dai soldati, e detti.

Atl. Oh fido amico!.. Ah!.. vieni
Le Sveche schiere a ravvivar. Intorno
Alto muggito di guerra rimbomba.
Vien, se non vuoi, che il patrio suol soccomba.
(armandolo d'una spada)

Edu. Oh ferro!.. oh patria!.. Andiam... ma dimmi in pria:
E la mia sposa... e il figlio mio?.. Sottrarli
Chi mai potrebbe al furor della sorte,
Se non misero! io sol, padre e consorte?

Nere funeste immagini

Che lagrimar mi fate,

Deh! per pietà cessate

Di tormentarmi il cor.

Ah! più non so resistere

Al crudo mio dolor...

Coro Vieni, potrai salvarli

Col brando e col valor.

Edu. Deh! torni a splendere

Il ciel sereno,

Speranza tenera

Mi scenda in seno;

Di sorte barbara

Cessi il rigor.

Ma invano io, misero!

Cerco ancor calma;

Voce terribile

Dice a quest' alma ,
Ch' io cadrò vittima
Del mio dolor.

Coro

Deh ! vieni , affrettati ,
Vieni , signor ! ..
Salva la patria
Col tuo valor.

(partono)

SCENA XII

Interno di una torre. (*nuova*)

(Notte)

CRISTINA dormendo sopra un sasso.

Cris. Arresta il colpo .. (sognando) .. arresta ...
Vibralo a me... Rispetta, o disumano,
Quell' adorata vittima ... M' attendi ...
Già cadde ! (si desta improvvisamente spaventata ,
si alza , e vacillando cammina)
Ove son io ? ...
Egli morì ... sparì ... Fu sogno il mio.
(respirando , e dopo lunga pausa)
Barbara sposa ! cruda madre ! ... Come ?
Mentre in quest' atra notte
Veglian contro de' tuoi
Tirannide e furor , dormir tu puoi ?
Ah no , non fu riposo !
Di rea visione un velo
Svenàti e figlio e sposo ,
Ahi , contemplar mi fa !
Per me deh ! senti , o Cielo ,
Se non amor , pietà .
Ah ! ... ch' io vaneggio ... No , forse avverati
Sono i presagi miei ; forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita ,

L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
 Misera! io più non sono,
 O se mi è tolto il dono
 D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,
 Divisa dal consorte,
 Vieni, più non tardar, t' invoco, o morte.

Vieni pur: terror non hai
 Per quest' alma desolata;
 T' offro il sen, ferisci omai:
 Il ritardo è crudeltà.

(sparo di cannone in distanza)

Ma che sento!... Ah! forse è questo
 Il fatal segno tremendo,
 Che mi dice - Odi, infelice;
 Per te speme più non v' ha.

(replicato sparo di cannoni più da vicino)

Raddoppia il fragore...

L' annunzio è di guerra...

(le cannonate percuotono la torre)

M' uccida il furore...

M' inghiotta la terra...

(cade parte del muro in prospetto)

La tomba alla morte

Preceda per me.

(Precipita gran parte della parete, ed offre la vista del mare con alcune navi russe, in atto di bombardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare a terra le porte del carcere)

SCENA XIII

EDUARDO, ATLEI e molti soldati armati, alcuni de' quali portano delle faci, vengono dalle porte atterrate, ed altri dalla apertura fatta dal cannone; e detta.

Edu. Respira, consorte...

Atl. {
Coro { Salvarti vogliamo...

- Cris.* Che vedo! ah! mio bene...
- Edu.* (
- Atl.* (Difesa arrechiamo...
- Coro* (
- Cris.* Tu vivi?
- Edu.* Per te!
- Cris.* Soavi mie pene! (restano abbracciati)
- Edu.* Mi siegui...
- Atl.* (
- Coro* (T'invola;
- O nuovo periglio...
- T'affretta.
- Cris.* Ma il figlio?
- Atl.* È salvo.
- Cris.* Oh contento!
- Più lieto momento
- Di questo non v'è.
- Edu. Cris.* Ah! nati in ver noi siamo
- Sol per amarci ognor!
- Ciò che tu brami io bramo,
- Noi non abbiám che un cor.
- Coro* Vieni, a goder t'invita
- Il raro tuo valor... (sono per uscir tutti
dalla porta indicata)

SCENA ULTIMA

CARLO, GIACOMO, Guardie reali. Gli anzidetti.

- Gia.* Restate amici!... Il turbine di guerra
Sparve, ed è quiete intorno: ecco a chi devi,
Carlo, la tua salvezza.
- Edu.* A' piedi tuoi (inginocchiandosi, e seco Cristina)
- Car.* Sorgete!
- Figli, sia questo amplesso (abbracciandoli)
Pegno del mio perdono!

Edu. Cristina!...

Cris. Idolo mio!...

Car. Contento io sono!

Car. { A voi dolci intorno al core
Edu. Or più
Cris. String^a_c amor le sue catene.
Più soave dalle pene
Ei fa sorgere il piacer.

FINE



